

CHI DECIDERÀ LA SFIDA ROMA - REAL MADRID?

FENOMENI

FABREGAS IL MIO ARSENAL DEI GIOVANI

SPORT EXTRA TRIVIAL PURSUIT, LE RISPOSTE PER FARE BELLA FIGURA ACTIVE IL BALLO PER TUTTI

POKER
GIRLS
PAG
63

SPORT WEEK

La Gazzetta dello Sport



EL JARDINERO
Julio Cruz, 33 anni,
centravanti dell'Inter,
soprannominato
"il giardiniere",
indossa le scarpe da
gioco senza stringhe
che usa in campo.
Foto di Sirio Magnabosco

**PIQUET JR.
& I FIGLI D'ARTE**

INTERVISTA ESCLUSIVA
AL NUOVO PILOTA RENAULT
«E PENSARE CHE LA F1
IN TV MI FACEVA DORMIRE...»

Champions League

Julio Cruz

«BENVENUTI
NEL MIO MONDO»

L'ARGENTINO DELL'INTER CI HA APERTO
LE PORTE DI CASA E CI HA SPIEGATO CHI È
L'UNICA PERSONA CHE RIESCE A MARCARLO...

INTANTO AVVERTE IL LIVERPOOL:
«PER NOI VINCERE LA COPPA È UN OBBLIGO»



PAG 58 **JOHN
MALKOVICH**
«LA MIA FACCIA SPORTIVA»

RCS Quotidiani Anno 9 - N. 6 (390) - 16 febbraio 2008
Poste Italiane Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 conv.
L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano. Non acquistabile
separatamente da La Gazzetta dello Sport € 1,50
(Sportweek € 0,50 + La Gazzetta dello Sport € 1,00)

Per i tifosi nerazzurri è un mito. Per i giocatori dell'Inter il compagno ideale. Per quelli delle altre squadre un avversario corretto. Per dirigenti e giornalisti un vero professionista. Avendo a che fare con Julio Ricardo Cruz, la cosa irritante è che non si riesce a trovargli un difetto, nemmeno piccolo piccolo. Neanche facendo irruzione nella sua quotidianità: in casa, anzi, è pure allegro e sorridente come raramente lo si vede in campo. «Merito della mia famiglia», vale a dire la splendida Lorena, che lo affianca da 14 anni, Juan Manuel (8) e Delfina (4), due bambini così educati e carini che sembra siano stati noleggiati per far bella figura. La casa, in zona San Siro, è calda, bianca, solida, per bene. I divani ordinati, i libri, le foto di famiglia, le orchidee. Una di quelle case in cui viene voglia di chiedere: «Possiamo fermarci ancora un poco?», certi tra l'altro che l'ospite è troppo gentile per rispondere di no. Per chi lo va a trovare, infatti, Julio Ricardo Cruz è un ospite perfetto.

Si dice che dietro a un grande uomo c'è sempre una grande donna: è Lorena il suo segreto?
 «Esatto. Lei è stata fondamentale per la mia crescita, come uomo e come calciatore. In generale, una donna dietro un calciatore è importante, soprattutto se ci si trova presto lontano da casa. Quando sono andato in Olanda, un Paese completamente diverso dal mio, non so che cosa avrei fatto senza di lei. Per fortuna ci siamo "accoppiati" bene ed è questo il motivo per cui sono



riuscito a restare tanto tempo in Europa. Ho visto molti calciatori che, da soli, hanno fatto un'altra fine. Io sono stato fortunato».

È vero che sua moglie era una tra le migliori tenniste argentine?

«Sì. Ha fatto una scelta di vita e una scommessa: ha sacrificato la carriera per starmi vicino.

È stato anche un rischio perché il mio futuro era incerto».

Ma la scelta di sua moglie le ha dato più responsabilità o carica?

«Diciamo che non abbiamo

pensato al fatto che io dovessi diventare un calciatore per forza, sapevamo che avremmo ringraziato Dio se fosse successo. E che in ogni caso per noi due, come coppia, non sarebbe cambiato nulla: l'importante era stare assieme. E costruire una famiglia come la nostra, di cui siamo molto orgogliosi».

I suoi bambini fanno sport?

«Juan gioca a calcio, invece a

«A 15 ANNI HO LASCIATO IL CALCIO: IL MIO ALLENATORE MI DISSE CHE ERA MEGLIO SE MI METTEVO A STUDIARE»



...elfina per ora interessa solo antare e ballare. La cosa più nportante è che diventino ersone corrette e per bene». 'cco: lei è un giocatore semplare, un modello di mpportamento. Quali valori a trasmesso ai suoi figli? Innanzi tutto il rispetto per gli tri, perché siamo tutti uguali. lno può avere soldi e successo, ia alla fine resta una persona

IN TELEVISIONE
L'attaccante nerazzurro sul pouf e... in tv, dove riguarda una sua partita (Inter-Juve di coppa Italia).

come le altre. L'importante è che abbia dei principi».

Juan cosa prova a essere il figlio di Cruz?

«Lui ora ha un'età in cui capisce chi è e che cosa fa suo papà, però non l'ho mai visto fare delle scene davanti ai suoi amici. Si comporta come un ragazzo normale, come noi l'abbiamo fatto crescere».

Cerca di imitarla in campo?

«Sì, fa certi gesti e cerca di ripetere certe giocate che mi ha visto fare, ma non solo le mie».

I suoi figli si considerano italiani o argentini?

«Sono entrambi cresciuti in Italia: se li sentite parlare, sembrano ragazzi italiani, mica argentini».

Che lingua si parla in casa Cruz?

«Spagnolo. Però i bambini vanno alla scuola inglese, così se un domani vogliamo tornare in Argentina possono continuare gli studi: in questo modo diamo loro un futuro, è importante conoscere una lingua che si parla in tutto il Mondo. Quand'ero in Olanda mi ha colpito il fatto che lì le persone conoscono almeno tre lingue, le imparano già da bambini: mi sembra una gran cosa».

Lei che tipo di padre è?

«Normale, direi. Cerco sempre di accompagnare Juan a scuola e, se riesco, di andarlo a prendere; di fare più cose che posso con mia moglie e i bambini. A volte il calcio mi tiene lontano dalla famiglia: lo sopporto perché so che non farò a lungo questa vita».

Come e quanto l'ha cambiata la paternità?

«Molto, in meglio: prima pensavo di più a me stesso, ora i figli vengono prima di tutto. La cosa pazzesca è che mi accorgo che ogni anno che passa hanno sempre più bisogno di me: ogni anno è diverso e bellissimo, ma impegnativo. Per esempio, Juan

il 10 ottobre 1974.

■ **La carriera** Inizia nel '93 nel Club Atlético Banfield, dove gioca fino al '96 totalizzando 64 presenze e 16 gol. Dopo una stagione al River Plate (17 reti in 29 partite) va per tre anni al Feyernood, in Olanda: 44 gol in 86 gare. Nel 2000 va al Bologna: in tre anni disputa 88 incontri e segna 27 reti. Dal 2003 è all'Inter: nei primi 4 campionati, ha giocato 85 gare e firmato 34 gol.

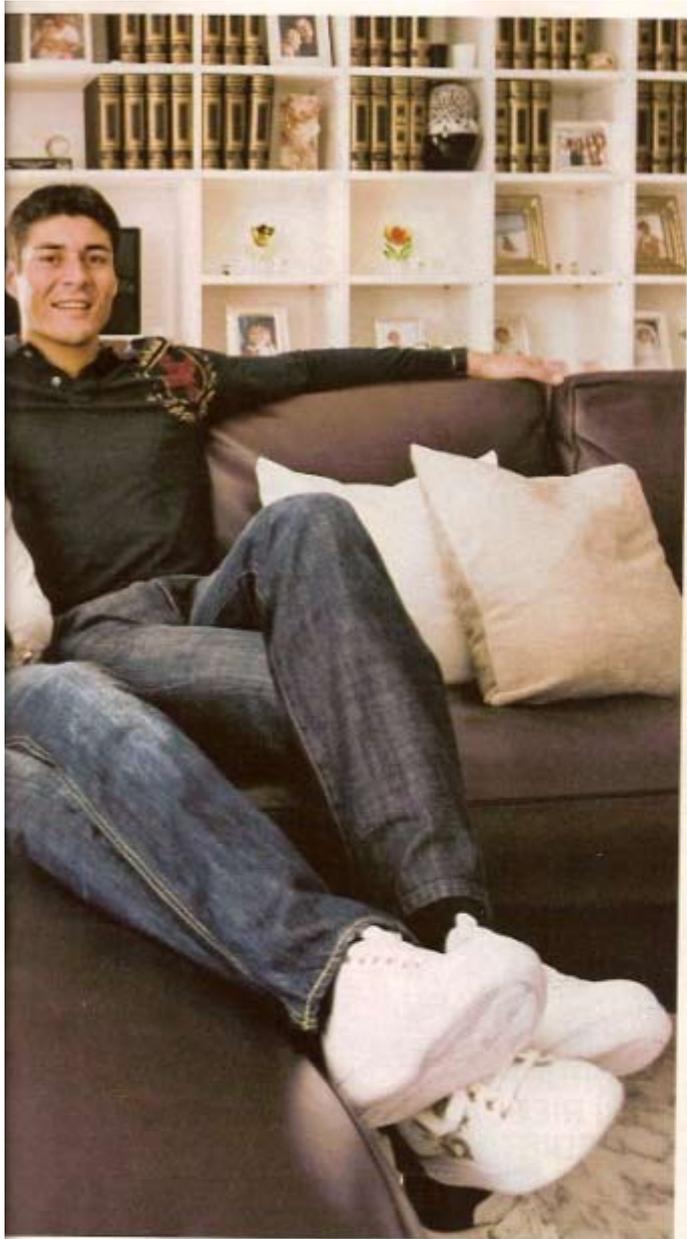
■ **Le vittorie** Quattro campionati vinti (River Plate '96-97, Feyenoord '99-00, Inter '05-06 e '06-07). Col Feyenoord, anche una Supercoppa olandese ('99-00), con l'Inter due coppe Italia ('05 e '06) e due Supercoppe italiane ('06 e '07).



■ **Il soprannome**

Lo chiamano **El jardinero**, il giardiniere, dai tempi del Banfield, quando con gli altri ragazzi della Primavera si divertiva a girare su un tosaerba (nella foto) prima dell'allenamento. Un giorno lo vide un giornalista. E quando, la settimana dopo, Cruz fece il primo gol nella serie A argentina, nello stadio del Boca Junior, e tutti si chiesero chi fosse quel ragazzino di appena 19 anni che aveva segnato il gol della vittoria, il giornalista disse che era **el jardinero** del campo del Banfield.





SUL DIVANO
Julio e Lorena con Perla, l'adorato barboncino nano di appena 9 mesi che si è aggiunto alla famiglia.

«UN FIGLIO TI RIEMPIE LA VITA: QUANDO TORNO A CASA E DELFINA MI CORRE INCONTRÒ, SONO L'UOMO PIÙ FELICE DEL MONDO»

mangio, molto volentieri. È un po' come per il mate, una bevanda tipica argentina: ad alcune persone piace prepararlo, è un rito. A me piace berlo...». **Sa fare i mestieri di casa?**
«Sì, me la cavo. Sono cresciuto in una famiglia normale e sono andato via di casa a 20 anni: ho imparato a fare tutto, anche a cucinare. Però adesso c'è mia moglie e queste cose le fa lei». **Va mai a fare la spesa?**
«Sì, con Lorena. È divertente».

Se non avesse fatto il calciatore...

«Avrei fatto il commercialista. Quando avevo 15 anni ci ho pensato seriamente. Il mio allenatore, nelle giovanili del Temperley, mi disse che sarebbe stato meglio se avessi pensato solo a studiare. E io l'ho fatto: ho lasciato il calcio per quattro mesi. Fino a quando i dirigenti vennero a trovarmi a casa dicendo che quell'allenatore non capiva niente... In quel momento sono stato forte: come tutti i ragazzini sognavo di giocare a calcio, non so come l'avrebbe presa un altro al mio posto». **C'è un sogno che non ha ancora realizzato?**

«Vincere la Champions League». **È l'anno del Centenario dell'Inter: pensa sia anche quello giusto per la Champions?**

«Sì, noi la avvertiamo come un obbligo e insieme una cosa giusta, nel senso che ci sembra naturale che un gruppo così riesca a conquistarla. Sarebbe una cosa fantastica per gli interisti, che aspettano da tanto tempo. E se dopo 17 anni abbiamo vinto lo scudetto, chissà che finalmente non arrivi la Coppa dopo più di 40...».

Chi le fa più paura?

«Le solite: Real Madrid, Milan, Manchester e Chelsea sono le più attrezzate. Oltre all'Inter, naturalmente. Ma cominciamo col battere il Liverpool, adesso». **Adesso che l'Inter va a mille...**

«In questi anni il gruppo è cresciuto tanto, sono arrivati ottimi rinforzi, siamo diventati forti e lo stiamo dimostrando».

**LA MOGLIE
EX PROMESSA
DEL TENNIS, È
ANCORA IN CAMPO**

Quando ha conosciuto Julio, 14 anni fa, era una delle migliori racchette a livello giovanile di tutta l'Argentina. «Ero appena sedicenne, eppure ero già una tennista professionista», tiene a precisare Lorena Cruz, la moglie (da 11 anni) del bomber nerazzurro, che per stare vicino all'allora fidanzato, conosciuto al Club Atlético Banfield di Buenos Aires, ha rinunciato a una carriera sui rettangoli rossi. Senza mai pentirsi: «La cosa importante», fa eco al marito, «era restare insieme, tanto più che Julio ha lasciato presto l'Argentina per andare a giocare in Olanda: aveva solo 21 anni, io 18». Adesso che ne ha 30 - ma li dimostra solo sulla carta d'identità - e i bambini stanno crescendo, Lorena ha ripreso in mano la racchetta: «Appena posso mi alleno all'Harbour Club Milano», l'esclusivo circolo vicino a San Siro dove si prepara per i numerosi tornei, quasi sempre a scopo benefico, cui è spesso invitata a partecipare. Facendo ancora la sua bella figura...

